

SETTIMANA NEL MONDO

L'attentato a Ford



SARAH JEAN MOORE - I pazzi e i savvi

Luigi dal chiarire lo sfondo e la sostanza dell'inquietante episodio, i sei giorni che hanno seguito il fallito attentato contro il presidente Ford a San Francisco hanno visto emergere e moltiplicarsi dati paradossali, che ricordano da vicino l'intrico fantastico di un giallo o quello reale di tante altre, ben note vicende della cronaca politica americana degli ultimi anni.

Sarah Jean Moore, la quarantacinquenne contabile del West Virginia autrice del drammatico gesto, appartiene senza dubbio a quella che è stata a suo tempo definita la «frangia lunatica» del tessuto politico-sociale degli Stati Uniti: quell'area dai contorni più o meno nettamente delimitati in cui il rifiuto «rivoluzionario» del sistema degenera in cedimento alle suggestioni della violenza, in affiliazioni volubili, in bizzarrie para-politiche e nell'estremismo infantile o la fragilità psichica dei singoli creano un terreno favorevole all'infiltrazione e alla provocazione poliziesche.

È il suo caso. Informatrice occasionale del FBI, ma poco apprezzata perché «parlava troppo» e ormai identificata come tale dai suoi amici «radicali», ella stessa ha indicato nell'«isolamento interiore» determinato dall'essere stata respinta dall'uno e dagli altri l'origine del suo proposito. La sua sarebbe stata «una specie di disperata protesta».

L'intervista concessa dalla donna al Los Angeles Times accredita, per alcuni aspetti, la tesi della squilibrata. Ma molti altri la contraddicono. «Non sono pazza», ella dichiara — e so bene che dovrò restare in carcere per molto tempo». Malgrado ciò, Sarah Jean Moore sembra contenta: contenta che il suo gesto sia andato a

vuoto, contenta di essersi affrancata, anche se a caro prezzo, da una sorta di oscuro stato di necessità. Il lato più paradossale è nel fatto che, se è vera la ricostruzione operata da un'agenzia di stampa, la Moore aveva passato le quarantotto ore precedenti all'attentato a cercare, senza successo, di convincere la polizia delle sue intenzioni e di farsi arrestare.

La vicenda dell'attentato a Ford non ha dunque, ancora, una conclusione. Non ce l'ha, soprattutto, perché manca ancora un movente, o per lo meno un movente collegato al ruolo e al peso reale che l'attuale presidente esercita sulla scena americana. Ma non è da escludere che l'episodio di San Francisco faccia ancora parlare di sé.

Il caso di Sarah Moore tro-



PATRICIA HEARST - Biglietto di ritorno

va un obiettivo riscontro, se non altro nelle coincidenze di tempo e di luogo, in quello di Patricia Hearst, la giovane figlia del «re della stampa» rapita diciotto mesi orsono da un commando del sedicente «esercito di liberazione simboiese» e da allora associata alle gesta di quest'ultimo, fino alla recente cattura in un appartamento di San Francisco.

Vi sono, naturalmente, analogie e differenze sostanziali. Una delle analogie è nel fatto che le due donne provengono entrambe da famiglie «bene»; un'altra nel peso che il motivo dell'infermità mentale, vera o presunta, è destinato ad assumere in sede di processo. Ma mentre Sarah Moore resta, nella gerarchia sociale, entità trascurabile, Patricia Hearst porta un nome ed è l'erediera di una delle fortune più ragguardevoli dell'establishment.

Grazie a questa circostanza, Patricia ha già visto mutare la sua qualifica, almeno nei registri del carcere, da quella di «guerrigliera urbana» in quella di «disoccupata» e una dichiarazione giurata prodotta dagli avvocati di famiglia assicura che la ragazza era stata sottoposta dai suoi rapitori a «torture fisiche e mentali» che l'avevano resa incapace di controllare le sue azioni.

Riuscirà la potenza degli Hearst a compensare i vuoti di credibilità di questa versione? L'epilogo di questa storia americana dipende, in misura decisiva, da Patricia stessa: dalla sua disposizione o meno a considerare i diciotto mesi passati con i «simboiesi» una sorta di vacanza e ad addossare per intero ai compagni di avventura il prezzo del suo biglietto di rientro in società.

Ennio Polito

Deciso ieri a Vienna dai 13 paesi dell'OPEC

Un aumento del 10 per cento per il prezzo del petrolio

Entrerà in vigore il primo ottobre — Nei successivi nove mesi i prezzi saranno bloccati — La decisione risulta dal compromesso fra fautori di un aumento del 30 per cento e l'Arabia Saudita — Si tratta ora di rilanciare il dialogo fra paesi industrializzati, paesi esportatori di petrolio e paesi «poveri»

VIENNA, 27. Il prezzo del petrolio greggio subirà, a partire dal primo ottobre prossimo, un aumento del dieci per cento, passando da 10,46 dollari al barile a 11,51. Lo hanno stabilito dopo lunghe trattative i tredici rappresentanti dei maggiori paesi produttori ed esportatori di petrolio, riuniti nella capitale austriaca per il quarto giorno consecutivo. I paesi OPEC hanno inoltre deciso di mantenere «congelato» questo nuovo prezzo fino al prossimo giugno. Le previsioni avanzate nei giorni scorsi da quasi tutti gli osservatori si sono quindi pienamente confermate: la misura dell'aumento si colloca a metà strada fra le posizioni divergenti che erano state inizialmente espresse dai membri dell'organizzazione petrolifera.

Ancora ieri il ministro dell'Arabia Saudita (il paese maggiore produttore di greggio in seno all'OPEC), lo sceicco Yamani, aveva seccamente confermato che il suo governo non avrebbe accettato qualunque aumento al di sopra del cinque per cento. Si profilava quindi una grave spaccatura dell'organizzazione per la dissociazione di uno dei suoi membri più autorevoli, anche perché le decisioni dell'OPEC devono essere all'unanimità da parte dei 13 paesi produttori.

Ma anche sul fronte opposto si è verificato un significativo sforzo di «buona volontà»: vi erano infatti paesi che ritenevano, come il Venezuela, che fosse necessario un aumento del 30-35 per cento, al fine di adeguare i prezzi di questa materia prima ai tassi inflazionistici del mondo industrializzato, anche tenendo conto che i prezzi del greggio erano bloccati, dal gennaio scorso. Una soluzione di compromesso, quindi, che costerà non poco ai paesi importatori e molto dipendenti energeticamente dall'estero, come l'Italia, ma che non dovrebbe creare per questi stessi paesi problemi irrisolvibili.

Il vero problema, adesso, è quello, da parte dei paesi industrializzati, di utilizzare i prossimi mesi proficuamente nel campo dei rapporti con i paesi produttori di petrolio e con gli altri paesi del Terzo Mondo. La decisione odierna si configura infatti come una ulteriore offerta di disponibilità da parte dei paesi esportatori, come una decisione interlocutoria in attesa che si metta-

no in cantiere serie iniziative per un dialogo serio e costruttivo con i paesi produttori di petrolio. Il giorno 13 ottobre il governo francese ha invitato a Parigi i rappresentanti di diciassette paesi per rilanciare il progetto di una conferenza tripartita sui problemi delle materie prime e, in generale, del dialogo fra paesi industrializzati e paesi del Terzo Mondo in campo economico, tecnologico, finanziario, progettuale sperimentato con magri risultati nei mesi scorsi, in seguito all'opposizione degli USA. L'attuale situazione economica internazionale, la difficoltà, se non l'impossibilità, di un rilancio economico dei paesi europei puramente e semplicemente trattato dagli Stati Uniti, rendono tanto più attuale la necessità di un consistente avvio di quel dialogo. Per tornare alla riunione di Vienna, conclusasi a tarda notte i tredici ministri dopo la decisione sui prezzi hanno proseguito nella discussione su altri aspetti del mercato petrolifero internazionale. Non sono state prese altre decisioni di rilievo. Il problema di una graduale eliminazione del dol-

laro statunitense dal ruolo di unità di misura del prezzo petrolifero è stato rinviato ad altra riunione. Si parla di affiancare alla moneta Usa i Diritti Speciali di Prelievo del Fondo Monetario internazionale — il cui valore è il risultato di una media ponderata di un «paniere» di monete — e, in un secondo tempo, della pura e semplice fissazione dei prezzi del greggio in DSP. In caso di fluttuazione del dollaro i paesi esportatori di petrolio potrebbero quindi scegliere se essere pagati in valuta americana oppure in DSP.

In una lettera al dittatore Pinochet

Medici messicani chiedono di poter assistere Corvalan

Arrestato a Santiago il vice direttore della «Segunda» (filo-golpista): il giornale aveva pubblicato una poesia di critica alla giunta

CITTA' DEL MESSICO, 27. Tra le iniziative di solidarietà con il compagno Corvalan — contro cui la giunta fascista di Santiago sta allentando un processo dopo averlo sottoposto per due anni a una prigione durissima, a tormenti fisici e morali, vi è la richiesta presentata a Pinochet da un gruppo di medici messicani. Essi hanno chiesto al dittatore cileno di recare in Chile allo scopo di prestare assistenza medica al segretario generale del PC cileno.

Nella lettera i medici messicani ricordano che Corvalan soffre di disturbi respiratori, delle vie digestive e articolari. E' ben noto, d'altra

parte, che le condizioni delle carceri e dei campi di concentramento della giunta fascista non solo tali da garantire cure mediche anche prescindendo dalle torture e dalle violenze contro i prigionieri. La giunta, intanto, ha incaricato il tribunale militare di Valparaiso (marina) di portare a rapida conclusione una «istruttoria» allo scopo di poter incriminare Corvalan ed altri dieci dirigenti antifascisti di «sovversione e infiltrazione» nelle forze armate, accusa assurda e pretestuosa tanto più venendo dagli organizzatori di una sovversione armata contro il legittimo governo.

Con Corvalan sono accusati gli ex ministri del governo Allende Jose Cademartori, Pedro Felipe Ramirez e Anibal Palma, l'ex sindaco di Valparaiso Sergio Vuskovic e Andrés Bepulveda. Sembra che i dirigenti di Unidad Popular siano stati trasferiti dalle detenzioni dove si trovavano alle carceri pubbliche di Valparaiso. Anche Corvalan sarebbe stato trasferito alle carceri di Valparaiso. Ma le notizie sono imprecise e non ancora ufficiali, tanto riguardo al suo processo che al luogo della sua attuale detenzione.

BUENOS AIRES, 27. Hernan Lopez vice direttore del giornale cileno «La segunda» — un foglio che negli anni di Allende si è sem-

pre schierato con la reazione, il gopismo ed è oggi attivo sostenitore della giunta — è stato arrestato. Gli agenti sono venuti a prelevare al giornale su ordine diretto del ministero degli Interni. L'accusa che gli viene rivolta è di aver permesso la pubblicazione di una poesia giudicata ingiuriosa per la giunta fascista.

Direttore LUCA PAVOLINI
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile Antonio Di Meuro

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Taurini, 19 - Telefoni centrali 4950381 - 4950382 - 4950383 - 4950385 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - ABBONAMENTO UNITA' (veramente su c/c postale n. 3/5531 intestato ad Amministrazione de l'Unità, via Publio Terzio, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI ITALIA: annuo 48.000, semestrale 24.500, trimestrale 12.500, ESTERO: annuo 88.000, semestrale 45.000, trimestrale 23.500, ABBONAMENTO A 7 NUMERI ITALIA: annuo 48.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500, ESTERO: annuo 88.500, semestrale 45.500, trimestrale 23.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA' Commissione editrice S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 25, e sue succursali in Italia - Telefoni 685.541-2-3-4-5. TARIFFE (in um. per colonna) Commerciale, Edizione generale totale L. 750, settore L. 1.000, Cronaca Sociale Roma L. 150-350, Firenze L. 150-300, Torino L. 110-180, Napoli e Campania L. 100-150, Regione Centro-Sud L. 100-150, Milano-Lombardia L. 180-250, Bologna L. 200-350, Genova-Liguria L. 150-300, Torino-Piemonte L. 100-150, Modena-Estero L. L. 120-180, Italia-Romana L. 100-150, Regione Centro-Sud L. 100-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Neurologia L. 500 per paragrafo; partecipazioni tutto L. 500 per paragrafo + 300 d.t.

Dopo aspri scontri notturni

Tregua precaria a Beirut

L'esercito interviene a fianco della polizia

BEIRUT, 27. Cinque morti e una trentina di feriti sono il bilancio di nuovi scontri esplosi durante la notte in violazione della tregua, per le vie di Beirut. Forze dell'esercito sono entrate in azione a fianco della polizia, sotto il comando di questa ultima, per ristabilire la situazione. Soldati e

poliziotti sono appoggiati da mezzi blindati. Le autorità stanno cercando di stabilire una zona cuscinetto tra le opposte forze, cristiane e musulmane, nei quartieri orientali della capitale. Analoghe misure sono già in vigore nei quartieri settentrionali. La circolazione è parzialmente ristabilita nel quartiere degli affari, dove alcuni negozi hanno riaperto i battenti. I combattenti palestinesi collaborano con la polizia per far rispettare la tregua. Violenti scontri notturni si sono avuti anche nel villaggio di Zaiga, a nord di Beirut, mentre nel villaggio di Karantina, vicino al porto, un posto di polizia è stato attaccato con i razzi.

re degli affari, dove alcuni negozi hanno riaperto i battenti. I combattenti palestinesi collaborano con la polizia per far rispettare la tregua. Violenti scontri notturni si sono avuti anche nel villaggio di Zaiga, a nord di Beirut, mentre nel villaggio di Karantina, vicino al porto, un posto di polizia è stato attaccato con i razzi.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table with 5 columns: City, Numbers, and other details. Includes cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2. estratto), Roma (2. estratto).

Advertisement for CYNAR featuring a glass and a bottle of the drink. Text includes 'CONOSCI IL CARCIOFO', 'BEVI IL CYNAR', 'L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO', and 'CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA'. The background is a dark, textured pattern.